

Mauro della Porta Raffo

WHITE HOUSE 2012

INTRODUZIONE

Riuscirà Barack Obama a riconquistare la Casa Bianca o, seguendo le tristi orme di Jimmy Carter e Bush padre, avendo ampiamente fallito, dovrà lasciarla dopo soli quattro anni?

Riuscirà il partito repubblicano a riportare in sella uno dei suoi?

Certo, la crisi economica è grave anche negli USA.

Certo, la storia ci dice che mai nessun presidente si è visto confermare l'incarico con un tasso di disoccupazione pari o superiore all'otto per cento ed oggi qualcuno sostiene che tocchi addirittura il dieci.

Certo, tra i rivali Gop serpeggia l'idea che alla fine chi tra loro otterrà la nomination sarà a cavallo tanto Obama appare fragile.

Ma, a ben guardare, Mitt Romney, il favorito tra loro e a mio modo di vedere il miglior possibile candidato, se prescelto, avrà non poche difficoltà a compattare il partito recuperando la sempre decisiva ala destra e, in particolare, gli Evangelici e i 'Tea Party'.

A tal fine, da 'repubblicano del cuore', presuntuosamente?, ho steso un appello rivolto agli or ora citati signori, appello che qui riproduco.

“Il 16 gennaio 2008, agli albori della campagna per la scelta attraverso primarie e caucus del pretendente repubblicano a White House, pubblicavo un articolo intitolato ‘Mitt Romney, il candidato perfetto’.

Dal 1956, non mi era mai capitato di puntare nelle presidenziali americane su un cavallo perdente e contavo di vincere anche in quella occasione.

Non è andata e quando, sconfitto Romney da McCain e arrivato Obama alla Casa Bianca, qualcuno ebbe a sottolineare la mia errata previsione, risposi che non io avevo sbagliato ma il popolo americano.

La storia mi ha dato ragione ed ecco che Mitt è ora in testa nei sondaggi, si avvia a vincere le primarie e tutti ritengono possa facilmente prevalere sul presidente in carica.

Ma c'è un problema: uomo della destra economica, Romney ha difficoltà a fare breccia tra i 'duri e puri' del 'Tea Party' e tra i decisivi Evangelici.

Lancio, qui e adesso, un appello al quale chiedo di aderire a tutti gli amici italiani che ben si rendono conto della assoluta necessità di un tale ricambio a White House,

un appello

rivolto a tutte le componenti repubblicane USA e in particolare ai predetti 'Tea Party' ed Evangelici perché spazzino via dubbi e incertezze e, compatti, si schierino per Mitt.

La 'traversata del deserto' voluta scegliendo di non appoggiare McCain ha dimostrato ampiamente che il campo democratico, come quasi sempre è accaduto, non è in grado di ben governare.

*E' il momento di ricompattare le fila GOP e vincere.
Gli Stati Uniti e il mondo hanno bisogno di una guida forte e sicura.
Non perdetevi, amici, non perdiamo l'occasione!"*

Tornando a noi, i giochi sono da mesi in corso in casa Gop e dal 3 gennaio, in Iowa per il primo tradizionale appuntamento, si comincerà a fare sul serio.

Novembre 2011

NUMERI

N.B. I repubblicani USA sono gergalmente chiamati Gop, da Great Old Party, o 'partito dell'elefante', dato che appunto l'or ora citato pachiderma è il loro simbolo. I democratici, sempre con riferimento al simbolo, sono denominati 'il partito dell'asino'.

Si può essere tratti in inganno nel confrontare i numeri che seguono per il fatto che in molteplici occasioni singoli presidenti sono stati eletti più volte.

57

Nel 2012, gli americani sono chiamati alle urne per eleggere il presidente per la cinquantasettesima volta.

44 o 45

Nell'ipotesi in cui Barack Obama, quarantaquattresimo capo dello Stato, fosse riconfermato non si avrebbe, come invece ove fosse sconfitto, il presidente numero quarantacinque.

19 e 17

Qualora dovesse prevalere il candidato repubblicano, avremmo il diciannovesimo Gop della storia a White House.

Dappoiché Chester Arthur e Gerald Ford, vice subentrati in corso di mandato rispettivamente a James Garfield e a Richard Nixon, ovviamente non vinsero a seguito di una campagna elettorale, avremmo invece a Washington il diciassettesimo repubblicano capace di prevalere nelle urne.

14 e 16

Contando Obama, i democratici eletti sono finora quattordici, mentre quelli in carica sedici visto che John Tyler ed Andrew Johnson, vice di William Harrison il primo e di Ulisse Grant il secondo, completato il quadriennio del predecessore, non si ricandidarono.

23 e ancora 16

Se si guarda ai confronti elettorali diretti democratici/repubblicani e ricordando che questi ultimi si sono presentati per la Casa Bianca solo a partire dal 1856 essendosi costituiti in partito nel 1854, il Gop ha vinto in ventitre occasioni e il partito dell'asino in sedici.

88 e 68

Sempre a far luogo del 1856, i repubblicani hanno governato per totali ottantotto anni.

I rivali, sessantotto se si tiene conto dell'intero mandato Obama e, soprattutto, ove si considerino appunto democratici i quattro anni di governo di Andrew Johnson, in verità vice del repubblicano Lincoln e a costui subentrato causa mortis.

(Essendo in corso la Guerra di Secessione, nel 1864, Abramo Lincoln, a dimostrazione che anche fra i democratici si potevano annoverare degli antischiavisti, aveva scelto come candidato vice il predetto Johnson appartenente allo schieramento politico rivale).

CALENDARIO DELLA PRIMARIE E DEI CAUCUS REPUBLICANI

(In campo democratico ad oggi nessuno ha osato opporsi ad Obama e quindi è solo il calendario Gop che occorre conoscere.
Rammento che quello che segue è un ordine di convocazione di caucus e primarie suscettibile di alcune variazioni)

Nota bene

Nella campagna elettorale 2008, in molti Stati, i delegati Gop venivano attribuiti col metodo ‘winner take all’ in ragione del quale chi prevaleva per voti popolari conquistava tutti o larga parte dei ‘voti elettorali’ in palio.

Tale regola (persistente, per esempio, in Florida) è decisamente attenuata nel 2012 visto che spesso si applicherà, invece, il sistema proporzionale.

Date	State/Territory	Type	Delegates ^[219]	Source
January 3, 2012	Iowa	caucus	28	[220]
January 10, 2012	New Hampshire	primary	12	[221]
January 21, 2012	South Carolina	primary	25	[222]
January 31, 2012	Florida	primary	50	[223]
February 4, 2012	Nevada	caucus	28	[224]
February 4–11, 2012	Maine	caucus	24	[225]
February 7, 2012	Colorado	caucus	36	[226]
February 7, 2012	Minnesota	caucus	40	[227]
February 28, 2012	Arizona	primary	29	[228]
February 28, 2012	Michigan	primary	30	[229]
March 3, 2012	Washington	caucus	43	[230]
March 6, 2012	Alaska	caucus	27	[231]
March 6, 2012	Georgia	primary	76	[232]
March 6, 2012	Idaho	caucus	32	[233]
March 6, 2012	Massachusetts	primary	41	[234]

Date	State/Territory	Type	Delegates^[219]	Source
March 6, 2012	North Dakota	caucus	28	[235]
March 6, 2012	Oklahoma	primary	43	[236]
March 6, 2012	Tennessee	primary	58	[237]
March 6, 2012	Texas	primary	155	[238]
March 6, 2012	Vermont	primary	17	[239]
March 6, 2012	Virginia	primary	50	[240]
March 6–10, 2012	Wyoming	caucus	29	[241]
March 10, 2012	Kansas	caucus	40	[242]
March 10, 2012	U.S. Virgin Islands	caucus	9	[243]
March 13, 2012	Alabama	primary	50	[244]
March 13, 2012	Hawaii	caucus	20	[245]
March 13, 2012	Mississippi	primary	40	[246]
March 17, 2012	Missouri	caucus	52	[247]
March 20, 2012	Illinois	primary	69	[248]
March 24, 2012	Louisiana	primary	46	[249]
April 3, 2012	Maryland	primary	37	[250]
April 3, 2012	Washington, D.C.	primary	19	[251]
April 3, 2012	Wisconsin	primary	42	[252]
April 24, 2012	Connecticut	primary	28	[253]
April 24, 2012	Delaware	primary	17	[253]
April 24, 2012	New York	primary	95	[253]
April 24, 2012	Pennsylvania	primary	72	[253]
April 24, 2012	Rhode Island	primary	19	[254]
May 8, 2012	Indiana	primary	46	[255]
May 8, 2012	North Carolina	primary	55	[256]
May 8, 2012	West Virginia	primary	31	[257]
May 15, 2012	Nebraska	primary	35	[258]
May 15, 2012	Oregon	primary	29	[259]
May 22, 2012	Arkansas	primary	36	
May 22, 2012	Kentucky	primary	45	
June 5, 2012	California	primary	172	[260]
June 5, 2012	Montana	primary	26	[261]
June 5, 2012	New Jersey	primary	50	[262]
June 5, 2012	New Mexico	primary	23	[263]
June 5, 2012	South Dakota	primary	28	[264]
June 12, 2012	Ohio	primary	66	[265]
June 26, 2012	Utah	primary	40	[266]
To be announced	American Samoa	caucus	9	
To be announced	Guam	caucus	9	
To be announced	Northern Mariana Islands	caucus	9	
To be announced	Puerto Rico	caucus	23	

La convention Gop è fissata a Tampa (Florida) nella settimana del 27 agosto.

La convention democratica è in programma a Charlotte (North Carolina) nella successiva, quella del 3 settembre.

PARTE PRIMA

Nota in premessa

Nel testo che segue, si farà spesso cenno ai sondaggi che, oramai da decenni e sempre con maggiore precisione, indicano le preferenze degli elettori.

Necessario, non solo opportuno, sottolineare con forza che, nel mentre i rilievi a livello statale (che so? Florida, Texas, New York...) sono da considerare con attenzione, non altrettanto deve farsi a proposito dei sondaggi nazionali, relativi all'intera Confederazione.

I delegati si conquistano Stato per Stato e si risulta eletti appunto vincendo il voto elettorale nei singoli Stati.

In ben quattro occasioni (1824, 1876, 1888 e 2000), la Casa Bianca fu conquistata da un candidato (nell'ordine, John Quincy Adams, Rutheford Hayes, Benjamin Harrison, George Walker Bush) perdente per suffragio popolare nell'intero Paese.

A GIOCHI NON ANCORA UFFICIALMENTE APERTI

22 NOVEMBRE 2011

1) Romney guida il gruppo GOP.

Continua il braccio di ferro tra i candidati repubblicani alla nomination.

Michele Bachmann e Rick Perry, in testa ai sondaggi con Romney per qualche tempo, dimostrando una certa inconsistenza la prima e tra gaffe e amnesie il secondo, vanno perdendo terreno.

Il nero Herman Cain, in grande spolvero per la sua semplice o forse semplicistica proposta economica, dimostra di non avere cognizione alcuna delle politiche estere dell'amministrazione in carica che pure critica a priori e vien fatto di pensare che non abbia la minima idea della collocazione geografica di buona parte del mondo né di chi siano e dove operino i talebani.

Resta, immarcescibile, a galla il 'candidato inevitabile' Mitt Romney che, a parte le indubbie e riconosciute capacità, conta sulla pochezza dei rivali.

2) Qualche democratico pensa sia meglio mettere in campo Hillary.

E in campo liberal, tutto bene o c'è qualcuno che pensa che la cosa migliore sarebbe la non riproposizione di Obama e la presentazione, magari, di Hillary Clinton?

E' quel che invero va succedendo per iniziativa di alcuni vecchi guru elettorali del partito dell'asino.

Due di questi – Patrick Caddell che nel 1976 lavorava per Jimmy Carter, e Douglas Schoen, a fianco di Bill Clinton nel 1992 – intervenendo sull'autorevole 'Wall Street Journal', hanno auspicato appunto il ritiro dopo un solo mandato del debolissimo presidente e il ritorno in campo di Hillary "per evitare che l'America cada nelle mani di un partito repubblicano spostatosi troppo a destra".

A tale proposito, rammento che l'ultimo caso di un presidente eletto (non subentrato in quanto vice, come, ad esempio, Harry Truman) che ha rinunciato ad un secondo mandato proprio si perde nella notte dei tempi trattandosi nientemeno che di Rutheford Hayes, arrivato alla Casa Bianca tra infinite polemiche e dopo mille ricorsi attraverso un accordo definito 'il Compromesso del 1877' e non ripropostosi nel successivo impegno elettorale del 1880.

29 DICEMBRE 2011

1) Confronti, dibattiti, Hillary e Condoleezza

Mesi e mesi di confronti.

Dibattiti su tutto e sul nulla.

I media pronti a sottolineare, enfatizzandoli, veri o supposti sbandamenti dei candidati.

Salite e discese di questo o di quello nei sondaggi.

Scandaletti sessuali.

E, insomma, pare proprio che il perfetto politico USA non possa più amare le donne e darsi da fare per conquistarle.

Per carità!.

Meglio se gli piacciono gli uomini?

Forse.

E per quanto Romney continui bene o male a guidare la corsa, e per quanto nessuno in campo democratico osi sfidare Obama, ecco che, con qualche insistenza, si parla tra i Gop di Condoleezza Rice e tra i liberal di Hillary Clinton.

Magari quali candidate alla vice presidenza, non si sa mai.

Chi vivrà vedrà.

2) In vista di Iowa e New Hampshire

Ci siamo o quasi.

Per fortuna, tutto il bailamme in casa repubblicana sta per cessare.

Il 3 gennaio in Iowa e il 10 successivo in New Hampshire si vota.

Un caucus e una primaria, di martedì e per dare il via, secondo tradizione.

Qualcuno tra i troppi pretendenti del partito dell'elefante, a risultati acquisiti, dovrà forzatamente ammainare bandiera.

Meglio così.

1 GENNAIO 2012

Lo scenario

Poche ore e in Iowa (caucus) si voterà.

I sondaggi, unanimi, prevedono una vittoria di misura di Mitt Romney su Ron Paul con Rick Santorum in terza posizione.

Sempre i sondaggi dicono che il prossimo 10 gennaio, nel New Hampshire (primaria), il predetto Romney dovrebbe assai nettamente prevalere.

Dovessero essere questi i risultati, si delineerebbe un serio tentativo di fuga ad opera dell'ex governatore del Massachusetts che rafforzerebbe grandemente la sua naturale posizione di leader attirando consensi e quattrini i quali ultimi non guastano e non bastano mai in una campagna lunga e costosissima quale quella americana.

Non va dimenticato che, per quanto Mitt non sembri riscaldare molto i cuori, è il solo tra i pretendenti Gop ad avere davvero le carte in regola per strappare a Obama e ai democratici White House.

PARTE SECONDA

LA LUNGA CORSA REPUBBLICANA

*(La domanda alla quale si deve rispondere:
“E’ davvero Mitt Romney il ‘candidato
inevitabile?’”)*

3 GENNAIO: IOWA (CAUCUS)

Il risultato

Di strettissima misura (solo otto voti popolari di margine su Rick Santorum), ma confermando il pronostico e collocandosi da subito in testa (front runner), Mitt Romney ha vinto il faticoso caucus dell’Iowa.

Ove si rammenti il grande sforzo compiuto dal rivale del momento – è andato in tutte le novantanove contee per incontrare i Gop locali e convincerli - per cercare di soffiargli lo Stato e il fatto che i repubblicani di quelle terre sono per la maggior parte di estrema destra ed evangelici, si tratta per Mitt di un ottimo risultato.

Visto poi che i sondaggi lo danno nettamente in testa nelle intenzioni di voto nella primaria del New Hampshire e che i due a lui oggi prossimi in termini di suffragi debbono essere considerati in verità fuori gioco a corsa lunga...

Guardando ai rivali, in prospettiva e secondo gli analisti, ‘seri’ - out la Bachmann che ha annunciato la propria uscita di scena – sono decisamente in affanno sia Perry (che ha dichiarato di rientrare nel suo Texas per riflettere) che Gingrich.

Ecco gli esiti dell’Iowa come annunciati dai capi Gop:

- I) Mitt Romney, voti 30.015 pari al 25% circa
- II) Rick Santorum, voti 30.007 pari al 25% circa
- III) Ron Paul
- IV) Newt Gingrich
- V) Rick Perry
- VI) Michele Bachmann

Conseguenze

Seguendo l’esempio dell’ex presidente George Herbert Bush che l’aveva fatto qualche giorno fa, il senatore John McCain, candidato repubblicano contro Obama nel 2008, si è schierato con Mitt Romney contribuendo decisamente a rafforzare la sua leadership.

5 GENNAIO 2012

(Qui di seguito, il testo della mail da me inviata al corrispondente del Corriere della Sera Massimo Gaggi a seguito della lettura dei suoi articoli conseguenti al caucus dell'Iowa)

Caro Massimo,

conosci la mia particolare simpatia nei confronti di Mitt Romney e sai che sono arrivato al punto di fondare il 'Comitato Europeo', che presiedo, a sostegno della sua candidatura.

Sai anche che ho scritto un 'Appello' rivolto a Tea Party ed Evangelici perché capiscano che il 6 novembre solo appoggiando l'ex governatore saranno certi di defenestrare Obama.

Permettimi, anche alla luce di queste posizioni ma non solo, di dissentire dalla tua analisi conseguente al caucus dell'Iowa.

A mio modo di vedere, Santorum e Paul non sono né potranno essere se non per poche settimane i 'veri' avversari di Mitt per la nomination.

Hanno ottenuto, comunque perdendo e sia pure di pochissimo, un buon risultato nell'unico Stato che, per le caratteristiche dei repubblicani locali permetteva loro di conseguirlo.

Quel che conta, in verità, è il fatto che Rick Perry e Newt Gingrich - che teoricamente avrebbero qualche concreta chance finale per l'investitura - sono andati decisamente male.

Se, come tutti prevedono, Romney prevarrà nettamente nel New Hampshire il 10 e in South Carolina il 21, ove nessun altro candidato dovesse scendere in campo, ritengo che i giochi in casa Gop saranno fatti con largo anticipo rispetto alle previsioni.

Un caro saluto,

Mauro della Porta Raffo

PS Ti ricordo che l'11 gennaio, alle 18, a Palazzo Isimbardi in corso Monforte, nella Sala degli Affreschi, con la partecipazione di molti amici relatori e lamentando la tua giustificatissima assenza, sarà presentato il mio 'Americana' che contiene anche un tuo bel contributo.

10 GENNAIO 2012: NEW HAMPSHIRE (PRIMARIA)

La conferma di Mitt

Nessun candidato Gop – presidenti in carica a parte – prima di Mitt Romney aveva mai vinto sia il caucus dell'Iowa che la primaria del New Hampshire.

Se a Des Moines il mormone si era imposto d'un soffio, netta (oltre il trentanove per cento dei suffragi), invece, la sua affermazione a Concord.

Come previsto, in netto calo nel 'Grand State' il cattolico 'duro e puro' Rick Santorum nel mentre, in declino probabilmente inarrestabile la stella di Newt Gingrich e disperso Rick Perry, un qualche successo ottiene John Huntsman, l'ex ambasciatore, che, snobbando il caucus dell'Iowa, aveva concentrato qui tutti i propri sforzi.

Regge e bene il libertario Ron Paul che non vanta comunque nessuna seria speranza di raggiungere la nomination.

Questo il quadro in vista del South Carolina dove si vota sabato 21 gennaio.

Dovesse, come i sondaggi dicono, prevalere anche là e dipoi in Florida, chi mai potrà fermare la corsa di Romney verso l'incoronazione?

I risultati come annunciati dai dirigenti Gop:

I) Mitt Romney 39,4%

II) Ron Paul 22,8%

III) John Huntsman 16,8%

IV) Newt Gingrich 9,4%

V) Rick Santorum 9,3%

15 GENNAIO 2012

1) Texas meeting

Preoccupati per la consistenza della candidatura – che si appalesa vincente – di Mitt Romney, convinti che l'ex governatore del Massachusetts non possa rappresentare appieno le loro istanze, centocinquanta leader evangelici si sono trovati nei trascorsi giorni in un ranch del Texas per decidere se e chi tra i candidati Gop sia opportuno sostenere.

Al termine dei lavori, si sono espressi a favore di Rick Santorum le cui quotazioni, per conseguenza, quanto meno nelle zone e negli Stati nei quali gli evangelici hanno voce in capitolo, sono destinate a mantenersi a buon livello.

2) Cosa dicono i sondaggi?

a) Ad oggi, secondo il Behavior Research Center, Arizona, a livello di confronto finale, gli orientamenti di voto sarebbero i seguenti:

Obama/Romney 37 a 43%

Obama/Paul 44 a 36

Obama/Gingrich 45 a 35

Obama/Santorum 43 a 34

Si conferma, quindi, l'indicazione di Mitt Romney quale unico repubblicano in grado di sottrarre la Casa Bianca ai democratici

b) Guardando specificamente ai Gop, quanto al confronto su base federale, l'Ipsos Reuters Center colloca Romney in testa col 41%. Secondo è Santorum con il 14%. Segue Gingrich con il 9%.

c) Riguardo, infine, al South Carolina, chiamato alle urne già il prossimo sabato (21 gennaio), il medesimo istituto prevede Romney al 37%, Gingrich al 12, Paul al 16, Santorum al 14, Huntsman al 2, Perry al 5.

Alto, pari al 25%, il numero degli incerti.

16 GENNAIO 2012

John Huntsman si ritira

Già fuori gioco, e fin dall'Iowa, Michele Bachmann e praticamente Rick Perry, ecco che, dopo un paio di giorni di riflessione, anche il New Hampshire miete una sua vittima.

Si tratta dell'ex ambasciatore in Cina John Huntsman che, per quanto avesse concentrato, trascurando l'Iowa, proprio nel New Hampshire tutti i propri sforzi e benché si fosse colà onorevolmente classificato, oggi ha annunciato il ritiro dalla corsa dei Gop verso la nomination.

Nel comunicare la decisione, ha inoltre dichiarato il proprio appoggio a Mitt Romney, definito "il repubblicano che, per quanto lontano per alcuni versi dalle mie posizioni, è bene sostenere perché in grado di sconfiggere a novembre Obama".

20 GENNAIO 2012

Alla vigilia della primaria del South Carolina

Esattamente tra un anno, alle ore 12 del 20 gennaio 2013, il nuovo o il confermato presidente USA giurerà nelle mani del Chief della Corte Suprema.

Domani, invece, sabato 21 gennaio 2012, i cittadini del South Carolina sono chiamati alle urne in una consultazione che, di ora in ora, va acquistando sempre maggiore importanza.

Romney, fino a ieri in grande spolvero e nettamente in testa nei sondaggi anche in vista di questa prova, pare in difficoltà attaccato come è dai rivali e bersagliato da inchieste giornalistiche che svelerebbero chissà quali scandali economici – che il suo entourage smentisce categoricamente ribadendone la correttezza e il rispetto delle leggi - che lo riguarderebbero.

Dall'Iowa arriva, poi, incredibilmente, la notizia che un nuovo conteggio (non si sa quanto attendibile visto che gli esiti di alcune sezioni sarebbero spariti) dei suffragi espressi nel recente caucus vedrebbe in testa Santorum e non, come comunicato subito dopo il voto, il medesimo Romney.

Gingrich, dato quasi per disperso, appare in ripresa e forse in grado di scalzare Mitt dal primo gradino del podio appunto nella Carolina del Sud e questo malgrado una delle sue ex mogli lo stia duramente attaccando in tv.

Insomma, siamo nel pieno della feroce e classica contesa delle primarie.

Stiano attenti, comunque, i Gop nel litigare.

Stiano attenti a non concedere, denigrandosi l'un l'altro, troppe armi e vantaggi ad Obama.

Che non accada, nel loro interesse, che il candidato alla fine prescelto sia un'anitra zoppa, facilmente abbattibile.

Tornando a Romney e alla sua ricchezza che lo rappresenterebbe, secondo gli osservatori europei, agli elettori come un elitario lontano dai problemi della gente comune, ricordo che nella tradizione americana l'uomo di successo (che, ovviamente, si sia sempre comportato correttamente nel perseguirlo) non è invidiato ed è visto assai positivamente.

21 GENNAIO 2012 (NEL MENTRE IN SOUTH CAROLINA SI VOTA)

Super Pac (Political Action Committee)

Un sacco di quattrini.

Ecco, certamente occorrono un mucchio di soldi se si vuole vincere anche solo una primaria, per misera che sia.

E come si mettono insieme i molti milioni (si parla di oltre cinquecento per chi arrivi fino in fondo) necessari visto che la legge non consente donazioni personali di singoli superiori ai duemilacinquecento dollari?

Ebbene, qualche anno fa, la Corte Suprema, sentenziando in materia, ha legittimato anche le dazioni pecuniarie delle società, delle imprese, perfino delle banche, e senza limiti, purché corrisposte a comitati, per definizione ‘indipendenti’ e in verità assolutamente collegati ai candidati, denominati ‘Super Pac’, autorizzati pertanto a raccogliere fondi e a spenderli in campagna elettorale a sostegno dell’uno o dell’altro, o, cosa che avviene oramai assai di frequente, in spot televisivi o inchieste nelle quali si attaccano a morte gli avversari del proprio favorito.

22 GENNAIO 2012

Dopo il Sud Carolina

Sono rimasti in quattro ma la lotta pare davvero ristretta a Romney e Gingrich.

Questa, a ben guardare, la conclusione alla quale si deve arrivare dopo il South Carolina.

Come previsto negli ultimi giorni dai sondaggi, colà si è largamente imposto Newt Gingrich staccando il rivale, comunque in buona difesa, nel mentre Paul e Santorum raccolgono poco rispetto alle aspettative.

Certo, il 'momento' è difficile per l'ex governatore mormone in specie dal punto di vista psicologico: fino alla scorsa settimana tutto bene, poi seri problemi.

Certo, il 'momento' è favorevole all'ex speaker della Camera: sette giorni orsono in crisi ed oggi in pieno spolvero.

E' questa, peraltro, la dura legge delle primarie.

Il prossimo 31 gennaio si vota in Florida.

Romney è in vantaggio nei sondaggi ma deve reagire se vuole vincere e staccare nuovamente il rivale.

Dopo, abbastanza calmo il mese di febbraio (si voterà in territori in qualche modo 'minori'), grande attesa per il 6 marzo, il 'Supermartedì', allorquando ben undici Stati saranno chiamati alle urne, Texas compreso.

I risultati del Sud Carolina come comunicati dai responsabili Gop:

I) Newt Gingrich 40%

II) Mitt Romney 28%

III) Rick Santorum 17%

IV) Ron Paul 13%

23 GENNAIO 2012

Ipotesi ‘terzo uomo’

Tutto questo cancan per conquistare finora solo trentatré delegati contro il venticinque del rivale Gingrich?

Guardando ai numeri, per il vero, il grande sforzo compiuto da Mitt Romney pare aver dato non molti frutti.

Fatto è che la resurrezione dell’avversario (considerato già morto almeno due volte) non era in preventivo anche se ben si poteva immaginare che in uno Stato del Sud come il South Carolina per il mormone la vita sarebbe stata dura.

Occorre, se vuole rimettere bene in carreggiata la macchina elettorale, che l’ex governatore del Massachusetts vinca largamente in Florida il 31 gennaio.

E’ necessario che questo accada anche per mettere a tacere le voci Gop, che già vanno insorgendo, che ipotizzano una convenzione nella quale, non avendo nessuno conquistato i millecentoquarantaquattro voti di delegati che occorrono per l’investitura, si debba ricorrere a un terzo uomo non ancora identificato ma che potrebbe essere Jeb Bush.

Vincere largo in Florida e conquistare gli Stati (nei quali i sondaggi lo vedono in vantaggio) in corsa a febbraio, quindi, per poi assorbire al meglio la probabile sconfitta in Texas, il maggiore tra i territori nei quali si andrà alle urne il famoso ‘supermartedì’ 6 marzo, Stato nel quale Gingrich dovrebbe prevalere nettamente.

26 GENNAIO 2012

Turbolenze

Giorni turbolenti a dir poco.

Sconfitto in South Carolina e messo sotto accusa, prima per non avere ancora resa pubblica la sua situazione patrimoniale e poi, una volta nota, sia per l'aliquota decisamente bassa, seppure legale, sia per i suoi depositi all'estero, peraltro anch'essi legali, Mitt Romney era d'improvviso clamorosamente retrocesso nei sondaggi e sembrava avviato ad una brutta sconfitta in Florida.

Tre o quattro giorni di panico ed ecco che oggi, invece, i rilevamenti statistici lo danno nuovamente avanti rispetto a Gingrich nel mentre Paul e Santorum passano decisamente in secondo piano.

Nello Stato di Marco Rubio – il neo senatore repubblicano di origini cubane che molti vorrebbero nel ticket nel ruolo di candidato vicepresidente – Romney si gioca molto del suo futuro.

All'ex speaker Gingrich va bene anche un onorevole secondo posto, all'ex governatore del Massachusetts no.

1 FEBBRAIO 2012

1) Romney vince bene in Florida

Superato il primo momento difficile (altri, ne verranno se Gingrich non cede), dopo avere efficacemente risposto alle critiche mossegli a proposito dei suoi investimenti, della sua ricchezza e delle tasse regolarmente pagate, ecco, ieri 31 gennaio, Mitt Romney riprendere alla grande la testa della corsa e conquistare tutti i cinquanta delegati ai quali ha diritto la Florida (vige colà ancora il metodo 'winner take all'), Stato nel quale quattro anni fa aveva perso.

E questo nel mentre Ron Paul si vede ridotto ai minimi termini e Rick Santorum, anche per problemi di famiglia, è assai malconcio.

E' vero, Newt Gingrich pare non abbia voglia alcuna di rassegnarsi, ma, dovesse l'onda a favore del candidato mormone continuare impetuosa sabato 4 febbraio in Nevada e nel Maine nonché nelle successive tappe marzoline, gli resterebbero poche, concrete chance.

I risultati della Florida:

- I) Mitt Romney 46,4%
- II) Newt Gingrich 31,9%
- III) Rick Santorum 13,4%
- IV) Ron Paul 7%

2) Ipotesi confluenza dei voti conservatori su Gingrich

Considerato l'esito del voto dello Stato a suo tempo governato da Jeb Bush (il quale, diversamente dal padre, non risulta al momento essersi ancora schierato a favore di Romney) e che ha eletto senatore Gop l'ispanico Marco Rubio, l'unica (??) possibilità che resta all'ala conservatrice repubblicana appare quella di convincere Santorum al ritiro e all'appoggio di Gingrich.

Unita (ma, non succede mai, nell'urna, che due elettorati si sommino senza defezioni), guardando proprio alla Florida, la destra/destra potrebbe in ipotesi contare pressappoco sullo stesso seguito elettorale dell'ala centrodestra del mormone.

2 FEBBRAIO 2012

Sondaggio Gallup su base nazionale

Ricevo oggi i risultati di un sondaggio Gallup su base pressoché nazionale (esclusi pochi Stati comunque probabilmente – con l’eccezione dei due Dakota - schierati con Obama, quali, per esempio, il New York) elaborato a cavallo tra la fine dello scorso 2011 e l’inizio del corrente 2012.

Ebbene, a favore del candidato Gop, chiunque sia, si dichiarano

Alabama, Alaska, Arizona, Arkansas, Colorado, Florida, Georgia, Idaho, Indiana, Kansas, Kentucky, Louisiana, Mississippi, Missouri, Montana, Nebraska, Nevada, Ohio, Oklahoma, Oregon, Pennsylvania, Tennessee, Utah, Virginia e Wyoming che contano su un totale di duecentotrentacinque (235) delegati.

Ove si rammenti che, certamente, il repubblicano vincerà in Texas (trentotto voti elettorali) e aggiungendo i predetti due Dakota, il sondaggio prevede una netta affermazione – il numero magico è duecentosettantuno (271) - del ‘nominato’ appartenente al partito che fu di Lincoln e questo a prescindere dalla maggioranza a livello nazionale dei voti popolari che sembra invece premiare Obama.

Ricordo, inoltre, che, quasi sempre, chi vince in Ohio conquista White House.

4 FEBBRAIO 2012

1) Romney vince il caucus del Nevada

Prosegue la marcia trionfale di Mitt Romney che si afferma nettamente anche in Nevada.

Persa la South Carolina e superate le difficoltà relative alle questioni economiche (è troppo ricco? paga poche tasse? tutto alle spalle e per sempre, si spera), ecco che l'ex governatore conquista la terza vittoria (ove non si voglia tener conto dell'Iowa e del testa a testa colà con Santorum) su cinque consultazioni e si porta a casa la bellezza di dieci delegati sui diciannove ai quali ha diritto lo Stato del gioco d'azzardo legalizzato.

Gingrich, bene o male, tiene botta e si augura di non perdere troppo nettamente nei restanti appuntamenti (Colorado, Minnesota, Arizona e Michigan) fissati in febbraio per giocarsi le poche carte che sembrano restargli in mano nel fatidico 'supermartedì' 6 marzo (dieci Stati chiamati alle urne).

I risultati del Nevada come comunicati dai dirigenti Gop

- I) Mitt Romney 48%
- II) Newt Gingrich 23%
- III) Ron Paul 19%
- IV) Rick Santorum 11%

2) Il totale dei delegati conquistati, Nevada incluso

Secondo il New York Times, ad oggi, questa la situazione riguardo ai delegati catturati dai candidati Gop

- I) Mitt Romney 81
(in totale 97 ove si considerino i membri del Republican National Committee aventi diritto al voto in sede di convention che già si sono dichiarati suoi sostenitori)
- II) Newt Gingrich 27
- III) Rick Santorum 15
- IV) Ron Paul 6
- V) John Huntsman 2
(Ricordo che quest'ultimo si è ritirato e che ha invitato i suoi a votare Romney).

5 FEBBRAIO 2012

Il cammino di Romney

Ecco, secondo i dati ufficiali, i risultati ottenuti in termini di percentuali di voto da Mitt Romney negli Stati nei quali finora si è votato:

Iowa	24,5%
New Hampshire	39,3%
South Carolina	27,8%
Florida	46,4%
Nevada	47,6%

6 FEBBRAIO 2012

Dell'attendibilità dei sondaggi ieri e oggi

1948, il presidente americano in carica Harry Truman, democratico, affronta lo sfidante repubblicano Thomas Dewey.

Tutti i sondaggi, nessuno escluso, danno perdente l'inquilino di White House che, invece, vince alla grande.

Fatto è – si sostenne e ancora si dice - che lo strumento era relativamente giovane essendo stato ideato da George Gallup solo verso la metà dei precedenti anni Trenta ed applicato alla politica utilizzando per l'occasione un campione statistico assolutamente non rappresentativo.

Non solo questa, invece, la ragione di quel fallimento.

Non solo questa la ragione di molte incertezze successive.

Stiamo, infatti, parlando delle elezioni per la Casa Bianca e quindi di un campo nel quale i sondaggi nazionali, condotti in tutti gli USA, non possono essere presi in considerazione come probanti stante il particolare sistema elettorale che prevede il voto popolare determinante a livello dei singoli Stati e non a quello del Paese intero.

Negli Stati Uniti l'elezione del Capo dello Stato non è diretta. Gli elettori, cioè, nel giorno delle votazioni, non si esprimono per uno dei candidati in corsa ma per scegliere un certo numero, differente Stato per Stato e pari alla somma dei deputati e dei senatori ai quali appunto il singolo Stato ha diritto, di delegati (in totale, cinquecentotrentotto, ragione per la quale vince chi ne conquista almeno duecentoquaranta) che saranno successivamente chiamati a votare il presidente.

Non va dimenticato che, con le eccezioni poco influenti del Maine e del Nebraska, il metodo usato è quello del 'winner take all' per il quale, prevalendo anche di un solo suffragio popolare, si ottengono tutti i delegati in palio nello Stato.

Indispensabile, pertanto, che i sondaggi non vengano fatti a livello confederale ma in ogni territorio statale.

E infatti, in ben quattro occasioni (nel 1824 con John Quincy Adams, nel 1876 con Rutheford Hayes, nel 1888 con Benjamin Harrison e nel 2000 con George Walker Bush), alla presidenza è approdato non chi aveva avuto il maggior numero di voti popolari nazionali ma il rivale, da questo punto di vista, non decisivo, soccombente.

Ecco, quindi, che oggi pare (ed è) inutile effettuare, come invece si ostinano a fare tutti gli istituti addetti, sondaggi per valutare le possibilità o meno che ha Mitt Romney (il 'front runner' della corsa per la nomination repubblicana) di prevalere su Barack Obama nei voti nazionali.

Ecco, quindi, che, per sapere come potrebbe (mancano molti mesi) andare, le rilevazioni da fare e da prendere in considerazione sono quelle Stato per Stato.

E bisogna dire – lo verificiamo in questi giorni seguendo primarie e caucus Gop - che, con i moderni metodi ed avendo calibrato correttamente i campioni statistici, i risultati nelle urne corrispondono sempre abbastanza bene alle previsioni conseguenti ai sondaggi effettuati.

7 FEBBRAIO 2012

Minnesota, Colorado, Missouri: la resurrezione di Santorum

Lo scorso 15 gennaio, riuniti in un ranch dello Stato della stella solitaria in quello che fu subito definito 'Texas meeting', ben centocinquanta predicatori evangelici si erano apertamente schierati a fianco e a sostegno della candidatura alla nomination Gop di Rick Santorum, un cattolico per il vero ma assai vicino alle loro oltranzistiche posizioni specie in fatto di aborto e matrimoni gay.

Brillante in Iowa ma defilato nelle recenti primarie e caucus (l'infinito o quasi panorama sociale, culturale e politico degli USA presenta situazioni differentissime fra loro e i sostenitori di Santorum erano poco numerosi negli Stati ultimamente chiamati ad esprimersi), ecco l'ex senatore della Pennsylvania 'risorgere' oggi nettamente in Minnesota e fortemente in Colorado (vince anche nel Missouri, ma colà il voto è 'nonbinding', non vincolante, e non aggiunge delegati).

Quanto ai rivali, il libertario Ron Paul pesca nel suo senza nessuna vera speranza nella vittoria finale, Gingrich (che guardava altrove, conoscendo le sue scarse chance nei tre Stati al voto) finisce comunque al tappeto con risultati appena superiori al dieci per cento, nel mentre sarà bene che Romney si attrezzi per controbattere nel prossimo avvenire l'onda conservatrice.

I risultati come dichiarati dai dirigenti Gop

Minnesota

I) Rick Santorum	44,8%
II) Ron Paul	27,2%
III) Mitt Romney	16,9%
IV) Newt Gingrich	10,7%

Colorado

I) Rick Santorum	40,2%
II) Mitt Romney	34,9%
III) Newt Gingrich	12,8%
IV) Ron Paul	11,8%

11 FEBBRAIO 2012

IL LUNGO CAUCUS DEL MAINE

A dire il vero, poco importante, dal 4 all'11 febbraio, si è tenuto il lungo caucus Gop del Maine.

Santorum e Gingrich si sono pressoché defilati e pertanto lo scontro ha visto protagonisti Romney e Paul.

L'ex governatore ha prevalso ma non nettamente e deve cominciare davvero a preoccuparsi.

A parte Arizona e Michigan in programma il 28 del mese, incombe il 'supermartedì' 6 marzo.

Un momento che potrebbe essere decisivo.

I risultati del Maine così come comunicati dai responsabili repubblicani

I) Mitt Romney	39,2%
II) Ron Paul	35,7%
III) Rick Santorum	17,7%
IV) Newt Gingrich	6,2%

17 FEBBRAIO 2012

Lotta dura, senza paura

Movimentata.

A dir poco, movimentata la campagna primarie/caucus tra i repubblicani.

Partiti in una decina, subito ridotti dall'esito dell'Iowa e del New Hampshire a cinque, alla fine ancora in pista in quattro.

Nel mentre il 'candidato inevitabile' (è ancora tale?) Mitt Romney, bene o male, tiene pur avendo perso smalto e il 'cavallo pazzo libertario' Ron Paul sta comunque sulle sue, Newt Gingrich e Rick Santorum si scontrano per conquistare e rappresentare l'ala destra 'dura e pura' del partito.

In vista, oggi, delle consultazioni che il prossimo 28 febbraio vedranno al voto Michigan e Arizona, oscurato l'ex speaker, è l'oltranzista di origini italiane a guadagnare largamente la platea.

Addirittura, i sondaggi lo danno in vantaggio nel Michigan, Stato natale di Romney e Stato nel quale il padre del mormone ha retto assai degnamente in altri tempi il governatorato.

Certo, dovesse Rick colà prevalere si regalerebbe un vantaggio psicologico notevolissimo.

Non è mai bello in queste consultazioni perdere in casa e l'entourage dell'ex governatore del Massachusetts lo sa.

Intanto, a ribadire le proprie posizioni, Santorum, parlando sul tema dell'aborto a Fargo (città del North Dakota resa famosa dai fratelli Coen), ha testualmente affermato: "Non credo che Dio benedirà ancora l'America se continueremo a uccidere un milione e duecentomila bambini l'anno".

Inoltre, riferendosi alla vita e alla recente morte della cantante e attrice Whitney Houston e collegandola a Michael Jackson, ha parlato del "cattivo esempio" che i due hanno dato alla società.

Qualcuno, commentando soprattutto la seconda sortita, lo ha accusato di cattivo gusto ma molti e molti Gop la pensano assolutamente come lui.

Certo, il fatto che Obama, nel mentre i repubblicani si scannano, stia alla finestra lo favorisce.

Certo, dovessero le destre integraliste decisamente dichiararsi indisponibili a sostenere una candidatura Romney lo metterebbe al sicuro.

Certo, se alla fine il prescelto fosse Santorum la campagna per White House si risolverebbe a favore dell'attuale presidente, limitandosi i repubblicani nell'ipotesi a ribadire, perdendo (e a parecchi tra loro la faccenda aggrada), la propria incorruttibilità morale.

Convinto come sono che "solo le battaglie perse meritino di essere combattute", confesso, pur appoggiando dall'inizio per ragioni pratiche e secondo logica politica (è l'unico in grado di battere Obama) Romney, di comprendere appieno e moralmente apprezzare tale possibile e sia pure appunto perdente posizione.